



Autunno Mapuche

Fotografia _____ Pablo Ernesto Piovano

UN POPOLO VITTIMA

I funerali a Temucucui dell'attivista mapuche Camilo Catrillanca, ucciso nel 2018 da un colpo d'arma da fuoco della polizia cilena. I Mapuche sono uno dei popoli che originariamente vivevano nelle regioni oggi comprese nel sud dell'Argentina e del Cile centro-meridionale: nella Patagonia settentrionale, in prevalenza sul versante che guarda l'Oceano Pacifico. In lingua spagnola vengono per lo più chiamati Araucanos. A differenza dei Tehuelche, che vivevano più a sud ed erano esclusivamente cacciatori, fin dall'antichità i Mapuche praticavano anche l'agricoltura. La loro è una storia di lotte e di resistenza. Prima nei confronti degli Incas e dei *conquistadores* spagnoli. In seguito, contro le campagne militari di Cile e Argentina.



MADRE CORAGGIO

L'ingresso di una casa di indio Mapuche. *A destra*, Juana Calfunau Paillaléf, leader dei Mapuche del Cile centro-meridionale. Nella seconda metà dell'Ottocento, la Pacificación de l'Araucanía e la Conquista del Desierto ebbero come risultato il più esteso genocidio etnico del cono terminale dell'America Latina. Sul versante argentino la maggior parte della popolazione originaria fu uccisa, imprigionata, ridotta in schiavitù o confinata in aree marginali. La vita sociale degli autoctoni venne distrutta. Sul versante cileno, dove il numero delle comunità mapuche erano più numerose, ci furono più sopravvissuti, ma le terre degli indio passarono comunque nelle mani di proprietari, militari e coloni arrivati dall'Europa.



RESISTENZA CULTURALE

Un bambino si cimenta nei passi del *Choike Purrun*, danza tradizionale mapuche. Prive di una vera capitale politica e da sempre autonome, nel corso del tempo le comunità mapuche, fiere e bellicose, seppero sfruttare questa caratteristica per non farsi sopraffare. Fino alle campagne militari che ne decretarono lo sterminio. In passato gli indio Mapuche erano probabilmente costituiti da gruppi diversi, accomunati però da un unico idioma. Oggi i loro discendenti continuano a vivere in parte nei territori d'origine, in parte nelle grandi città del Cile e dell'Argentina. Attualmente il loro numero supera di poco le 600.000 persone in Cile e le 300.000 in Argentina.





LOTTA PER LA TERRA

I cavalli sono un mezzo di trasporto abituale per i Mapuche. A *destra*, la piccola Leufu Melinao, nipotina di Rodrigo Melinao, ucciso durante l'occupazione delle terre dell'agosto 2013. Vessazioni, violenza e morte si sono abbattute sui Mapuche del Cile e dell'Argentina negli anni delle ultime due dittature. Oggi per gli indio la situazione è ancora drammatica. Gli investimenti delle multinazionali e gli interessi economici legati all'attività mineraria, all'estrazione del petrolio, alla silvicoltura e allo sfruttamento idroelettrico continuano a generare ingiustizie e persecuzioni nei confronti dell'antico popolo stanziato nel nord della Patagonia. Sono molti gli osservatori che denunciano violazioni quotidiane dei diritti umani e incarcerazioni di oppositori politici.



**GLI ULTIMI SOPRAVVISSUTI**

La sepoltura di Camilo Catrillanca con il rito funebre dei Mapuche, detto *eluwun*. Da tempo, i popoli originari che vivevano più a sud dei Mapuche si sono estinti. Sopravvivono solo i meticci. Le piccole tribù degli Ona, degli Alacalúf e degli Yagán, stanziate all'interno e lungo le coste dell'arcipelago della Terra del Fuoco, scomparvero già nei primi decenni del Novecento. Molti indios vennero uccisi dalla malattie portate dai bianchi, tanti altri sterminati, altri ancora furono ammazzati per arricchire con i loro teschi i musei europei. Alcuni di loro, infine, vennero portati in Europa ed esposti al pubblico come «gli esseri più degradati del genere umano».

Pablo Ernesto Piovano È nato, vive e lavora a Buenos Aires. Ha iniziato giovanissimo seguendo le orme del padre. Le sue opere sono state esposte in eventi di fotografia internazionali